

Palermo 10 Marzo 2012
Assemblea nazionale delle donne



DONNE e LAVORO

la doppia lotta contro governo, padroni, Stato



*A cura delle compagne del
Movimento Femminista Proletario Rivoluzionario*

mfpr@libero.it
<http://femminismorivoluzionario.blogspot.it/>

10 Marzo - Viva ed entusiasmante assemblea delle donne a Palermo

"la lotta è l'unica arma" – Anna lavoratrice Policlinico

"E' stata una giornata bellissima e molto istruttiva e sarebbero dovute venire davvero tante altre donne per ampliare questa coscienza e questo bella forza" – Jelena studentessa

"la strada è lunga ma unite nella lotta si arriva dove si vuole" – Sabina studentessa

"bellissima esperienza le donne in lotta possono....." – Cettina lavoratrice Scuola

"andiamo avanti con la lotta e non ci dobbiamo mai fermare..... VIVA LE DONNE CONTRO TUTTO" – Corrada lavoratrice Scuola

"una bella e intensa assemblea... la nostra è una lotta non solo come lavoratrici, precarie ecc ma è anche una lotta per la nostra dignità di donne..." Giorgia precaria Coop Sociale

Tante donne lavoratrici, precarie, disoccupate, studentesse hanno partecipato attivamente all'incontro nazionale che si è tenuto a Palermo promosso dalle lavoratrici Slai cobas per il sindacato di classe insieme alle compagne del Movimento femminista proletario rivoluzionario.

Presenti delegazioni da altre città del nord e del sud, in particolare una rappresentanza delle disoccupate e lavoratrici di Taranto, unite, sia pur a distanza, spesso nella stessa lotta.

Il clima bello e combattivo è stato attraversato dall'eco dell'entusiasmo e forza messi in campo nel corteo di circa 150 donne fatto due giorni prima a Palermo, che si erano anche scontrate, vincendo, contro la stupida repressione della polizia; la più importante manifestazione a livello nazionale di donne proletarie tenutasi nell'8 marzo e in cui per la prima volta, dopo anni, hanno manifestato insieme lavoratrici, precarie, e ragazze, studentesse.

L'assemblea si è aperta con la lettura e condivisione di diversi messaggi da chi avrebbe voluto ma non ha potuto essere presente: in particolare dalle operaie dell'Omsa, da Attrice Contro che ha mandato un saluto da Radio Città Aperta, da lavoratrici di Roma, dell'Aquila, di Arezzo, di Bologna... fino al Friuli.

Nell'assemblea, come nelle iniziative dell'8 marzo, abbiamo mandato un caldo saluto alle donne del movimento No Tav, protagoniste in una una sorta di guerra di popolo di lunga durata che la popolazione sta portandq avanti.

E' stato sottolineato quindi il piacere e l'importanza di trovarsi insieme, di conoscersi, di socializzare le esperienze di lotta come elemento di reciproco rafforzamento, importante nella fase specifica che stiamo vivendo di vero e proprio salto di qualità pratico, politico, ideologico, culturale da parte di governo, padroni, Stato contro l'intera condizione delle donne, cartina di tornasole della condizione dell'intera società.

" Siamo tra le donne che dovranno continuare a lavorare, ad esaurirsi in fabbrica e nei posti di lavoro fino a 65 anni e oltre - abbiamo ripreso dall'appello di convocazione dell'incontro - siamo tra le tante che non vedranno mai un lavoro vero e la pensione; tra quelle che dovranno caricarsi ancora di più del peso del carovita, dei tagli alle spese sociali...

Governo e padroni si affannano per uscire, loro!, dalla crisi ma questo per noi donne significa più doppio sfruttamento sul lavoro, che sempre più è precario, e in casa, più doppia oppressione, più "uccisione" del futuro, più discriminazione, più humus da moderno medioevo, ideale brodo di coltura anche per le violenze sessuali e le uccisioni delle donne!

Se le ministre tecniche alla Fornero, le dirigenti sindacali alla Camusso, le tante riformiste legate ai partiti borghesi ora parlano di noi donne, non ci ingannano! parlano di "tutele", mentre preparano o appoggiano provvedimenti che ci fanno tornare decenni indietro.

E' ora, quindi, che noi scateniamo la nostra rabbia e organizziamo la nostra lotta..."

Tanti sono stati gli interventi di lavoratrici, disoccupate, di giovani in lotta ogni giorno, prima e dopo l'8 marzo; dalle loro denunce, dai loro coinvolgenti racconti delle lotte dure che stanno facendo contro istituzioni, aziende, polizia, ma anche contro discriminazioni, pressioni sessuali, humus maschilista dentro e fuori i posti di lavoro, è venuto fuori chiaro il doppio fronte di lotta delle donne: quello di classe e quello di genere, e che la lotta delle donne porta una necessità di rivoluzione che nessuna ipocrita politica di "conciliazione" può fermare.

E' stato ribadito però che è necessario che le lotte delle donne si uniscano, rimanere circoscritte solo alle lotte locali è inefficace e impotente perché si è detto "dobbiamo lottare insieme contro un sistema sociale che insieme agli attacchi alle nostre condizioni di lavoro vede una forte ripresa di concezioni maschiliste e reazionarie contro noi donne".

Condivisione e collegamento delle varie realtà in lotta quindi ma guardando ad un percorso che possa portare alla costruzione di una concreta risposta di lotta complessiva in cui la questione di classe si intrecci alla questione di genere contro quello che è un attacco complessivo contro la vita delle donne.

L'assemblea ha quindi lanciato da Palermo l'appello a tutte le lavoratrici, le precarie, le disoccupate, a tutte le donne in lotta PER UNO SCIOPERO DELLE DONNE L'8 MARZO DEL 2013.

Sciopero delle donne è per ora una parola d'ordine ma se si riuscirà ad organizzarlo sarà una cosa importante, di forte rottura e impatto, "un po' come lo sciopero degli immigrati - si è detto - in cui ad un certo punto prendono in mano la situazione e lo fanno".

Lavoreremo in tutto questo anno per costruire una rete tra le realtà in lotta organizzando anche incontri diretti.

A livello internazionale l'assemblea è stata dedicata alle donne proletarie dell'India, che impegnate in prima fila nella guerra popolare hanno portato avanti recentemente un grandioso sciopero di milioni di donne, sfidando la triplice oppressione e indicando una strada a tutte le donne. Dall'assemblea è emersa la proposta di organizzare nei prossimi mesi un incontro in Italia con una rappresentanza delle donne indiane.

Al termine dell'assemblea, un entusiasmante video delle battaglie del Movimento Femminista Proletario Rivoluzionario e una cena autorganizzata, musica, discussioni collettive, in un clima unitario, festoso e combattivo.



**VIVA L'8 MARZO!
VIVA LO SCIOPERO DELLE DONNE!**

INVITO INCONTRO NAZIONALE DONNE 10 MARZO 2012

Nell'ambito delle iniziative previste per la settimana del 8 marzo, a Palermo nel pomeriggio di **Sabato 10 marzo è organizzato un incontro nazionale pubblico delle lavoratrici, disoccupate dello Slai cobas per il sindacato di classe, insieme alle compagne del Mfpr su:**

donne/lavoro - la doppia lotta delle donne contro governo, padroni, Stato, pone la necessità di uno sciopero delle donne

Sin dal suo insediamento, ci siamo mobilitate contro il "nuovo" governo antiproletario e antipopolare Monti che, al servizio di padroni e banche, nell'ambito di un pesante attacco alle generali condizioni di lavoro e di vita, sta marciando rapido nel colpire doppiamente la maggioranza delle donne.

Siamo tra le donne che dovranno continuare a lavorare, ad esaurirsi in fabbrica e nei posti di lavoro fino a 65 anni e oltre; siamo tra le tante che non vedranno mai un lavoro vero e la pensione; tra quelle che dovranno caricarsi ancora di più del peso del caro-vita, dei tagli alle spese sociali... Governo e padroni si affannano per uscire, loro!, dalla crisi ma questo per noi donne significa più doppio sfruttamento sul lavoro, che sempre più è precario, e in casa, più doppia oppressione, più "uccisione" del futuro, più discriminazione, più humus da moderno medioevo, ideale brodo di coltura anche per le violenze sessuali e le uccisioni delle donne!

Se le ministre tecniche alla Fornero, le dirigenti sindacali alla Camusso, le tante riformiste legate ai partiti borghesi ora parlano di noi donne, non ci ingannano! parlano di "tutele", mentre preparano o appoggiano provvedimenti che ci fanno tornare decenni indietro.

E' ora, quindi, che noi scateniamo la nostra rabbia e organizziamo la nostra lotta.

Già il 27 gennaio scorso, allo sciopero generale dei sindacati di base e di classe a Roma, abbiamo portato in piazza la nostra ribellione e determinazione ma occorre andare molto più avanti, è necessario che le tante realtà di lotta delle donne lavoratrici, precarie, disoccupate, licenziate convergano e si uniscano, rimanere delimitate solo intorno alla propria lotta è inefficace e impotente.

Ad un attacco complessivo, dobbiamo contrapporre una lotta complessiva che intrecci la questione di classe alla questione di genere. La nostra lotta sul doppio fronte, e la nostra determinazione, la combattività e creatività che riusciamo a mettere in campo quando lottiamo, se siamo unite, possono essere una forza potente.

Per questo al centro dell'incontro nazionale del 10 marzo è la discussione, l'organizzazione, l'attività per costruire uno sciopero delle donne! Autorganizzato come lavoratrici, operaie, precarie, disoccupate, giovani, uno sciopero che abbia nelle sue ragioni l'insieme della condizione di lavoro o non lavoro come l'insieme della condizione di vita di noi donne.

***Le lavoratrici, precarie, disoccupate Slai Cobas per il sindacato di classe
Le compagne del movimento femminista proletario rivoluzionario***

mfprpa@libero.it

5

lavoratriciprecariedisoccupate@gmail.com

***Diversi messaggi di saluto e sostegno
all'assemblea da compagne e lavoratrici
di altre città dal Nord al Sud***

da Luigia, lavoratrice Bricolo dell'Aquila

"sono con voi con il cuore e con la testa, purtroppo non con il corpo, con il corpo sono stata al lavoro, ma lì ho portato un pezzo di voi, le locandine "8 marzo: provate voi..." e un cd con "se 8 ore vi sembran poche" e "malarazza", che ho sostituito alla radio quando ero in cassa. Pensavo si scatenasse un linciaggio ma non è andata così, perchè i capi non c'erano, i clienti neanche tanti e le altre lavoratrici hanno gradito. Forza compagne e grazie di esistere! Siete per me un raggio di sole!"

da Elena Lass

"anche io purtroppo sono lontana ..Arezzo ma fisicamente anche io sono con voi ..."

da Maria Purpura

"l'unione fà la forzaaaaa!!!!!! Abito fuori Palermo... ma sono con voi"

da Clara Zacchini operaia Omsa

" ieri 8 marzo siamo state in piazza ma nella lotta nell'Omsa da marzo 2010 siamo solo in poche assidue, altre si danno il cambio abbiamo diversi nemici maledetta la cisl e il pd ma anche nella cgil i sani sono pochi... grazie per la vostra solidarietà ... restiamo in contatto... saluti a tutte"

da Angela Facca

"mi dispiace non potere essere presente, saluti dal Friuli"

da Layla di Bologna

"ciao compagne si lavora anche qui al Nord, si lavora come braccianti e fino a 50 ore per 700 euro, non posso essere con voi ma so che unite abbiamo la forza per fare una vera rivoluzione e in ogni caso la lotta è la sola possibilità che abbiamo... a sarà dura"

Interventi all'assemblea nazionale delle donne 10 Marzo Palermo

**“... INTRECCIO CLASSE/GENERE, CONTRO UN ATTACCO COMPLESSIVO
UNA RISPOSTA DI LOTTA DELLE DONNE COMPLESSIVA...”**

Donatella Mfpr Palermo

E' un vero piacere trovarsi insieme in questa assemblea, conoscerci con alcune e reincontrarci con altre. Siamo compagne, lavoratrici, precarie, disoccupate, giovani... che fino ad ieri sono state impegnate nelle lotte, laddove siamo presenti, non ultime le manifestazioni dell'8 marzo: a Palermo abbiamo fatto un bello e combattivo corteo ma altre iniziative ci sono state a Taranto, a Milano e in altre città.

Questa assemblea che rientra in una settimana intensa non è affatto a sé stante bensì è un'altra tappa di un percorso di lotta che noi portiamo avanti ogni giorno non solo dal punto di vista di lavoratrici, precarie ecc ma anche sul piano della nostra condizione di donne.

Stiamo facendo questa assemblea a Palermo, l'abbiamo propagandata anche mediaticamente, definendola nazionale perché da diverso tempo in questa città lavoratrici e donne di vari settori sono in lotta, dalle precarie delle coop sociali, alle lavoratrici del policlinico, della scuola fino ad alcune disoccupate, protagoniste in carne e ossa nella lotta, in prima linea in essa con forza, combattività, determinazione, senza paura della repressione. Per queste lotte abbiamo ricevuto in questi mesi messaggi di solidarietà a livello nazionale, ci sono stati scambi di esperienze con lavoratrici di altre città, vi è stata quindi da questo punto di vista una dimensione più nazionale, per esempio con le compagne che oggi sono qui presenti da Taranto, che rappresentano altri settori di lavoratrici come quello delle pulizie delle scuole o di disoccupate, ci sono stati vari contatti, solidarietà e sostegno reciproco.

Abbiamo ricevuto diversi messaggi di sostegno e saluti a questa assemblea da lavoratrici, donne di altre città, a macchia di leopardo dal Nord al Sud e di questo siamo molto contente

Inoltre un messaggio di saluto e solidarietà ce lo ha mandato Attrice Contro da Roma che parlerà oggi di questa assemblea a Radio città aperta, e durante questo pomeriggio ci chiameranno in diretta alcune disoccupate di Taranto che sono state impossibilitate a venire a Palermo, ma sono qua con il cuore, sono con noi.

Infine il nostro pensiero va alle donne No Tav in lotta con alcune delle quali abbiamo avuti scambi di saluti e messaggi, donne la cui lotta insieme alle masse popolari della valle contro il governo e lo stato di polizia è molto significativa e da esempio.

Questa assemblea innanzitutto è importante per la socializzazione delle lotte che facciamo, ognuna con le sue specificità ma nello stesso tempo caratterizzate da elementi comuni, la condivisione delle nostre esperienze, le lezioni da trarre da esse sono per noi sicuramente un rafforzamento ideologico/pratico e ci fanno crescere, non ci sentiamo sole ma cominciamo a prendere coscienza che ci sono altre donne che lottano contro il doppio sfruttamento e oppressione.

Nell'appello di convocazione per questa assemblea abbiamo scritto *"siamo tra le donne che dovranno continuare a lavorare, ad esaurirsi in fabbrica e nei posti di lavoro fino a 65 anni e oltre; siamo tra le tante che non vedranno mai un lavoro vero e la pensione; tra quelle che dovranno caricarsi ancora di più del peso del carovita, dei tagli alle spese sociali... Governo e padroni si affannano per uscire, loro!, dalla crisi ma questo per noi donne significa più doppio sfruttamento sul lavoro, che sempre più è precario, e in casa, più doppia oppressione, più "uccisione" del futuro, più discriminazione, più humus da moderno medioevo, ideale brodo di coltura anche per le violenze sessuali e le uccisioni delle donne!"*

Socializzazione delle lotte quindi ma ciò serve per la costruzione concreta di una risposta forte e complessiva a quello che è un attacco complessivo, le ministre alla Fornero si riempiono la bocca di "tutele" per le donne, in realtà queste tutele di cui parlano poi nel concreto si trasformano in attacchi alla nostra condizione generale di vita in cui alla questione di classe si intreccia la questione di genere, ed è una condizione che diventa una vera e propria cartina di tornasole non solo della situazione in cui versano le donne che si vuole fare tornare indietro in quello che noi chiamiamo moderno medioevo, ma anche dell'intera società che va indietro trasformandosi in senso sempre più reazionario.

E' importante poi che si costruisca una rete tra le varie realtà di donne perché a livello locale le lotte hanno sì un'importanza ma che rimane circoscritta se non vi è un collegamento a livello nazionale, abbiamo infatti necessità di costruire una forza che si



faccia sentire anche al di là delle nostre città a fronte degli attacchi pesanti che governo, padroni, stato ci scagliano contro, e questo lo viviamo ogni giorno sulla nostra pelle.

Abbiamo già lanciato parola d'ordine "per uno sciopero totale delle donne", che abbiamo scritto l'anno scorso in occasione dell'8 marzo sempre qui a Palermo nello

striscione che portammo nell'iniziativa di lotta che facemmo. Quest'anno abbiamo ripreso questo striscione e lo abbiamo affisso qui in sede per questa assemblea perché la risposta di lotta che necessariamente dobbiamo costruire deve guardare all'insieme degli attacchi che governo, padroni, stato ci vogliono fare subire.

Per ora, come dicevamo, "per uno sciopero totale delle donne" è una parola d'ordine ma vogliamo che si trasformi in qualche cosa di concreto e reale, uno sciopero non solo sindacale ma anche politico, ideologico: ciò significa innanzitutto cominciare con il socializzare le lotte di cui parlavamo prima, il collegarci per formare una rete e unirvi

via via e organizzarci per costruire una risposta di lotta che se riusciremo a mettere in campo sarà di forte impatto e rottura.

Oggi quindi siamo qui per parlare di tutto questo, per ragionarci insieme e porre dei primi paletti perché nei prossimi mesi si possa arrivare all'obiettivo dello sciopero delle donne ponendoci un tempo.

“...E’ NECESSARIO UNIRCI PER CAMBIARLA DAVVERO QUESTA SOCIETA’...”

Mimma lavoratrice Slai Cobas per il s.c. (Policlinico) Palermo

Vorrei partire dalla manifestazione che abbiamo fatto l'8 marzo, importante perché a Palermo non vi è stato né nulla di simile ma addirittura niente altro, abbiamo fatto una vasta denuncia degli attacchi generalizzati che subiamo sia sul lavoro che come donne, eravamo tante e arrabbiate, furiose sia quando sfilavamo sia quando siamo arrivate alla Regione, dove nei momenti di tensione con la polizia siamo state ferme, decise, determinate, bravissime le giovani studentesse, tutte insieme decise a non mollare. E' stata una manifestazione anche di forte impatto pubblico. Siamo davvero stanche di subire doppiamente, provate voi a... abbiamo detto, a vivere le giornate che sono ben oltre le 24 ore tra casa, lavoro quando c'è, figli, marito, genitori anziani ecc ecc.

Dobbiamo essere consapevoli della nostra forza, l' 8 marzo a Palermo ne ha dimostrato un pezzo, se pensiamo che le donne, operaie, lavoratrici, giovani... lottano anche in altre città questo non può che incoraggiarci perché questa forza aumenti, come diceva Donatella vi è la necessità di unirvi, non solo per costruire lo sciopero delle donne ma per la rivoluzione, per cambiarla davvero questa società, vi è quindi la necessità di costruire un movimento delle donne... cosa dobbiamo fare se non lottare per trasformarlo davvero questo sistema.

“... CON LA LOTTA PRENDIAMO COSCIENZA NON SOLO COME LAVORATRICI MA ANCHE COME DONNE...”

Giorgia precaria Slai Cobas per il s.c. (Coop Sociali) Palermo

Parlo a nome delle precarie delle Cooperative Sociali, da circa due anni abbiamo intrapreso una lotta che è tortuosa sia per difendere il posto di lavoro sia contro i padroncini che verso noi donne non sono stati molto benevoli, anzi verso le donne ci sono stati azioni più pesanti rispetto ai lavoratori fino a casi di molestie. Abbiamo iniziato questa lotta forse in modo inconsapevole, io per prima non ero informatissima, o meglio a casa mi ribellavo in certi casi e anche sul lavoro davanti a certe azioni del padroncino (se mi doveva dare un giorno di ferie me lo negava sempre o se dovevo andare a prendere lo stipendio mi riceveva sempre da solo) ma non lo dividevo insieme alle altre, quindi l'inizio di questa lotta è stata il risveglio della nostra coscienza, di quello che avevamo dentro, credo che la ribellione dentro l'abbiamo tutte ma la tenevamo per noi forse, non avevamo trovato lo strumento giusto e la guida nella lotta giusta.

Io facevo parte della Cgil, lo dirò sempre questo, uno dei grandi sindacati confederali mi

dicevo, speravamo che chi gestiva questo sindacato prendesse posizione nei confronti degli interessi di noi lavoratrici ma invano, venendo nello Slai Cobas per il s.c abbiamo risvegliato il nostro essere, la nostra ribellione repressa che spesso eravamo noi stesse a reprimere perché non parlavamo tra di noi, non eravamo compatte, unite, il sindacato della Cgil non ci dava la forza, la spinta necessaria. Un altro esempio significativo per tutte è quello di una nostra collega osteggiata a casa dal marito per la partecipazione alla lotta, ma lei non si è più fatta condizionare e viene alle lotte, adesso dice al marito "tu non mi fermi e non mi fermerai" e va avanti perché ha preso coscienza, le è servito anche come donna, come dignità di donna.

Tutto quello che abbiamo e stiamo imparando nella e con la lotta ora lo mettiamo in atto ogni giorno, e comunque noi non ci fermeremo, sappiamo che è una strada lunga, difficile, perché ogni giorno siamo in piazza, non solo l'8 marzo giornata di memoria importante. Lottiamo per la stabilità lavorativa ma man mano noi riverseremo la nostra forza anche nella altre lotte magari non strettamente legate alla questione lavoro. In questo senso abbiamo fatto delle iniziative per esempio contro la violenza sessuale.

Io mi sento cambiata dopo questa strada che ho intrapreso, adesso lascio anche i miei figli se è il caso perché è giusto che io dia il mio contributo, a prescindere se è la lotta delle coop o la lotta di altre lavoratrici, mi piacerebbe tanto che anche mia figlia condivida, ha 14 anni e io le racconto tutto quello che faccio augurandomi che possa capire anche lei che dinanzi all'oppressione è giusto ribellarsi.

“... NOI DONNE NON SIAMO MENO DEGLI UOMINI...”

Eleonora lavoratrice slai cobas per il s.c. (Policlinico) Palermo

Da quando ho avuto mio figlio sono sorti diversi problemi legati anche alla questione di conciliare il lavoro con la famiglia, ho avuto diversi trasferimenti con cambiamenti di reparti, con turni difficili, ho avuto problemi anche con alcuni sindacalisti maschilisti che non mi hanno assolutamente sostenuto nelle difficoltà lavorative contro i quali ho sempre reagito senza farmi schiacciare.

Noi donne purtroppo siamo maltrattate in tanti ambiti, la scusa spesso è "perché tu sei donna, se fossi un uomo non saresti trattata così". Con lo Slai Cobas per il s.c. ho trovato l'ambiente giusto per lottare, noi donne non siamo meno degli uomini ma dobbiamo difenderci ... mi fa molto piacere partecipare a queste iniziative perché ci rafforzano.

“... LE LAVORATRICI QUANDO LOTTANO PORTANO TUTTE SE' STESSE , TUTTA LA LORO VITA...”

Fiorella lavoratrice ditte pulizie - Mfpr Taranto

Sono una lavoratrice precaria delle ditte di pulizie nelle scuole statali . L'8 marzo a Taranto abbiamo fatto un sit-in itinerante, non eravamo tante come donne proletarie ma l'iniziativa che abbiamo fatto ha avuto un doppio valore, perché nella nostra città vi è un ambiente proletario abbastanza maschilista, " le donne devono stare a casa" e se una donna proletaria riesce a imporsi e ad uscire dalle pareti domestiche è già molto importante.

10

Siamo andate in una zona del centro dove abbiamo messo degli striscioni e poi ci siamo spostate nella piazza principale dove abbiamo volantinato, abbiamo messo dei pannelli

con articoli sulla violenza contro le donne, abbiamo megafonato sulla condizione delle donne contro il governo Monti che ci vuole massacrare, poi c'è stato un episodio con la polizia che ha tentato di farci togliere dalla piazza perché non avevamo il permesso per la macchina, naturalmente noi non abbiamo mollato e anzi abbiamo detto di rimando che semmai chi se ne doveva andare erano loro!

E' stata una giornata interessante, siamo riuscite a renderci visibili e a coinvolgere altre donne della città. E' importante che anche in altre città ci siano state iniziative, come a Palermo, ciò ci unisce, solo collegandoci tra di noi può nascere qualcosa di più grande e importante, si è detto di puntare alla costruzione di uno sciopero delle donne e su questo noi donne abbiamo davvero doppie ragioni per ribellarci.

Come lavoratrici delle ditte delle pulizie a Taranto abbiamo fatto una lotta dura, eravamo ridotte con il sistema degli appalti a due ore lavorative per un salario di 200 euro al mese, ecco che allora è scoppiata la rivolta delle lavoratrici delle pulizie che ha messo davvero a soqquadro l'intera città con scioperi, blocchi della città (vedi il ponte girevole che è una delle arterie principali della città), forti proteste e non solo contro i padroni ma anche contro l'azione dannosa dei sindacati confederali che in diversi modi hanno cercato di portare avanti la tesi che dando l'indennità di mobilità e lasciandole a casa ci avrebbero fatto un "favore", parlando di "tempi per le donne" riservandoci solo lavori part time o precari. Noi lavoratrici con la lotta abbiamo detto con forza che a casa non ci volevamo ritornare ma che volevamo più ore e salario e più servizi sociali.

La nostra lotta sempre più determinata e coraggiosa dove la lavoratrici portavano tutte sé stesse, ma anche tutta la loro vita, i figli, la famiglia, ci ha fatto arrivare a Roma dove dopo alcuni incontri al Ministero del Lavoro abbiamo ottenuto la copertura delle restanti ore oltre le due retribuite con la cassa integrazione in deroga e questo è stato uno dei primi casi a Taranto...

Margherita mfpr Taranto

Per completare il quadro a Taranto diciamo che con altrettanta durezza e determinazione c'è stata e c'è tuttora la lotta dei disoccupati in cui le donne sono quelle che danno un carattere di maggiore ribellione e determinazione nei vari momenti della lotta, ne parla Concetta che è una delle protagoniste di questa lotta.

“...HO VISTO DONNE IN LOTTA DETERMINE E CORAGGIOSE DAVANTI ALLA POLIZIA...”

Concetta disoccupata – slai cobas per il s.c. e mfpr Taranto

Vorrei prima parlare di una battaglia che ho fatto personalmente e vinto, perché fino a 5 anni fa avevo tanti problemi, ero una donna sottomessa plagiata da mio marito, violenze psicologiche, sessuali, camminavo per strada sempre con la testa china.

Poi qualcosa dentro di me è cambiato, ai primi segni di ribellione lui mi ha lasciato e rimasta da sola con i figli ho dovuto cercare lavoro. Non sono andata però a cercare lavori specificatamente femminili ma mi sono recata in un cantiere edile dove la prima reazione alla mia presenza è stata quella di una risata collettiva da parte degli operai ecc. Sono stata cacciata e derisa ma io ho insistito e dopo tre volte mi hanno accolta forse per curiosità. Io ho fatto lavoro di muratore in quel cantiere per due anni senza risparmiarmi

niente ed è stata una bella soddisfazione per me, dimostrare a questi signori uomini che le donne sono in grado di affrontare anche situazioni considerate prettamente maschili, hanno le capacità, la volontà, la forza, la determinazione.

Oggi, dopo avere conosciuto Margherita, Fiorella, Terry e altre compagne passando per un presidio nei pressi del Tribunale di Taranto contro la violenza subita da Carmela una ragazzina di 13 anni che si è suicidata a seguito dello stupro subito. Mi sono iscritta quindi alle liste dei disoccupati organizzati e in seguito nel *mfpr*, ho iniziato a partecipare alle manifestazioni, presidi, alle proteste, abbiamo fatto la tenda del lavoro dove le donne hanno avuto un ruolo importante nella gestione della tenda, abbiamo occupato il ponte girevole. Ho visto donne in lotta che erano iene determinate e coraggiose davanti alla polizia, con la lotta e solo con essa abbiamo ottenuto i corsi retribuiti finalizzati al lavoro sulla raccolta differenziata, l'assunzione di 13 disoccupati tra cui Cira, una donna incinta di sei mesi, in netta controtendenza con quei casi in cui le donne incinte non vengono assunte dalle aziende, a Taranto è successo invece il contrario. La lotta adesso deve continuare anche sul piano del salario minimo garantito, sappiamo che è una lotta dura ma siamo determinate ad andare avanti in ogni modo.

“...LA RIBELLIONE DI NOI DONNE MESSA IN CAMPO E’ MOTIVO DI ORGOGLIO E DI SPINTA AD ANDARE AVANTI...”

Cetty lavoratrice scuola Slai Cobas per il s.c. e *mfpr* Palermo

La lotta per la scuola si è fatta sempre più pesante negli ultimi anni. I mesi di luglio agosto e settembre sono stati abbastanza impegnativi visti i nuovi massicci tagli del governo ai posti di lavoro, non si dormiva più, non si mangiava più... si protestava, all'ufficio scolastico provinciale, in quello regionale, in prefettura per ottenere incontri con i dirigenti perché in quei mesi siamo state tagliati fuori, in tanti e soprattutto molte donne precarie, veri e propri licenziamenti di massa.

Abbiamo fatto diverse battaglie, sit-in, incatenamenti ai cancelli del provveditorato, alcuni colleghi hanno iniziato lo sciopero della fame anche se noi non condividiamo questa pratica, alcuni passaggi di ruolo poi ci sono stati, ma pochi, e alcune supplenti ora lavorano ma altre sono rimaste tagliate fuori.

La lotta con lo Slai Cobas per il s.c. è un mio punto di riferimento, è stato l'unico sindacato in cui mi sono raffigurata completamente perché si cerca di lottare fino in fondo, ma non si tratta solo di una lotta come lavoratrice ma anche come donna. La soddisfazione è che, nonostante il preside della scuola dove lavoro è della Cisl, mi dice che sono una "ribelle"! Sarà per questa ribellione che la gente mi vede diversamente... non solo nella vita lavorativa, ma anche in tante altre situazioni.

Per me non può che essere motivo di orgoglio e di spinta ad andare avanti!

“...LA NOSTRA E’ UNA LOTTA COMPLESSA MA SERVE DA INCORAGGIAMENTO ALLE ALTRE DONNE...”

Giovanna *mfpr* Milano

Abbiamo fatto anche noi per l'8 marzo un'iniziativa a Milano contando sulle nostre forze e cercando di costruirla. Abbiamo iniziato con un lavoro costante, cosa che a Milano è mancata ultimamente, soprattutto riferendoci alla realtà concreta. In

particolare abbiamo iniziato con la discussione sulle violenze e uccisioni, perché a Milano sta accadendo di tutto e di più.

La settimana del 14 febbraio, in cui abbiamo utilizzato lo slogan "*A San Valentino non abbiamo nulla da festeggiare ma solo da lottare*" è stata significativa per alcuni avvenimenti: c'era il processo del carabiniere di Parabiago che aveva violentato parecchie donne che erano passate per il commissariato e poi non se ne seppe più niente, la nostra impressione è che volessero insabbiare il caso, abbiamo intenzione invece di continuare a parlarne.

Nella stessa settimana avrebbe dovuto esserci un altro evento molto importante, il processo allo stupro di gruppo di quella ragazza, Marinella, che nel suo paese Montalto di Castro non ha dovuto subire solo l'atrocità della violenza ma anche l'atteggiamento ostile di una parte della popolazione del paese che, a fronte di un dilagare anche livello di massa di un clima maschilista e sessista, si è messa contro di lei giudicandola come una poco di buono. Queste erano date significative, ma non solo, diciamo che non passa giorno senza che non ci sia una violenza o un'uccisione, a Milano ce n'è praticamente una al giorno.

L'8 marzo abbiamo deciso di andare nel posto di lavoro di una donna che è stata massacrata dal suo ex compagno di bottetrascinandola nello scantinato, quindi abbiamo deciso di andare lì in solidarietà, lei è ancora ricoverata, abbiamo scelto di farlo perché c'è un'escalation, che viene sentita, di uccisioni e di violenze da parte dei mariti, ex, amici, compagni, parenti eccetera... c'è stato inoltre nella metropolitana un altro tentativo di violenza, tanto che adesso la giunta comunale ha proposto di fare delle zone rosa nella metropolitana, di aumentare la sorveglianza e quant'altro. Che significa questo però se non allontanare di più le donne dalla socialità, dalla vita normale in movimento di una donna in una città, spingere in un certo senso le donne a stare sempre più rinchiusa a casa.

Al mattino, sempre l'8 marzo, visto che in parte lavoriamo nel modo della scuola, c'è stato un incontro alla Regione della commissione della cultura (dove c'era tra gli altri anche la Minetti) sulla introduzione nella scuola pubblica della cosiddetta chiamata diretta dei supplenti, di cui tante sono donne, ci interessava capire quale fossero le reali intenzioni perché ciò significa sferrare un altro pesante attacco alla scuola... Ci vorrebbe davvero uno sciopero ad oltranza.

Insomma le questioni da affrontare sono tante e non si riesce a stare dietro a tutte perché è un continuo... non si ha il tempo di pensare una cosa che già ne succede un'altra. Da un lato è mortificante, dall'altro defaticante, effettivamente abbiamo tanti nemici intorno e sono in tanti... è una lotta difficile ed impari, complicata, articolata, ma devo dire una cosa positiva che non ci aspettavamo, cioè che tutte queste piccole iniziative che abbiamo messo in campo come donne, sono state apprezzate da altre donne, lavoratrici che le hanno viste come un incoraggiamento, un'impulso diverso.

Infine ci preoccupa molto la dichiarazione della giunta comunale sulla questione centralità della famiglia, delle politiche familiste con tutte le conseguenze che comportano sul ruolo della donna in essa, a Milano quest'anno ci sarà la conferenza mondiale delle famiglie e su questo dovremo sicuramente intervenire.

significativo: questo governo, la chiesa, non fanno altro che riempirsi la bocca su "la famiglia è importante" ecc, ma noi sappiamo bene come ora più che mai sia difficile camparla questa famiglia vista la crescente perdita di posti di lavoro, la crescente disoccupazione, precarietà, il carovita dilagante.

Di recente un giovane marito è venuto qui nella nostra sede a sfogarsi perché la moglie, precaria della scuola, passata di ruolo a Venezia (con la nuova legge i nuovi ammessi a ruolo devono stare 5 anni vincolati) non può il chiedere il trasferimento a Palermo, pertanto lei è a VE con la bambina, lui precario a PA con l'altro figlio e adesso per questa situazione sono quasi sull'orlo della separazione. Questo per dire quanta ipocrisia e falsità vi è nelle campagne ideologiche che governo, chiesa mettono in campo sulla centralità della famiglia come cellula base di questa società e poi la famiglia dov'è?, le famiglie, in particolare laddove ci sono più disagi economici, si smembrano, si spezzano.

"... LA PARTECIPAZIONE DELLE GIOVANI ALLA DOPPIA LOTTA DELLE DONNE E' NECESSARIA..."

Sabina studentessa Mfpr Palermo

L'8 marzo, a Palermo abbiamo deciso di fare un corteo che toccasse due palazzi simbolo della città, il Comune e la Regione.

Siamo partite in un centinaio o forse più e abbiamo fatto un corteo partendo da un punto cruciale della città. Sicuramente si è vista qual'era la determinazione delle compagne e delle donne che hanno partecipato. Una partecipazione molto più forte e furiosa, si è vista la differenza tra quello che è un corteo di sole donne e uno eterogeneo.

Abbiamo destato la curiosità ma anche la solidarietà della gente che ci ha applaudito, anche alcune immigrate, una volta raggiunto il palazzo della Regione, non siamo state accolte in maniera "graziosa": appena siamo arrivate i portoni sono stati subito chiusi e blindati da un cordone di poliziotti in assetto antisommossa che via via sono aumentati in maniera esponenziale. Noi abbiamo continuato a fare slogan e a denunciare tutte le politiche di attacco alle nostre condizioni di lavoro e di vita visto che siamo le prime a perdere il lavoro e se lo cerchiamo non ne troviamo, non ci sono servizi sociali e sanitari decenti in città, dobbiamo accollarci tutto il lavoro di cura... le lavoratrici insieme alle giovani studentesse hanno avuto davvero momenti di furia e si sono dimostrate per quello che

8 Marzo



*"Provate voi a stare per anni in piedi a una catena di montaggio, o peggiate nelle fabbriche tessili, o in agricoltura; provate voi a soffrire di dolori in tutto il corpo...
Provate voi a correre a casa e lì ricominciare, perché i servizi domestici, l'assistenza a figli, anziani sono scaricati su di te...
Provate voi a lavorare 60 ore alla settimana per questo doppio lavoro...
Provate voi a fare solo lavori precari che non si coniugano mai con la parola "pensione"...
Provate voi ad essere disoccupate... Provate voi ad essere licenziate perché in maternità...
Provate voi a subire discriminazioni... Provate voi a subire ricatti sessuali sul lavoro...
Provate voi a vivere in una famiglia con un marito/patrone che ti violenta e uccide...
Provate voi a sentire che chi ti ha stuprato è perdonato da questo Stato...
Provate voi..."*

E poi diteci, se non dobbiamo scatenare la furia delle donne...

**Manifestazione - Corteo
giovedì 8 marzo ore 15,30
Piazza Verdi – Teatro Massimo**

Lavoratrici slai cobas s. c.

*Movimento femminista proletario rivoluzionario
mfprpa@libero.it - 340.8429376*

sono, perché quando una donna ha qualcosa da dimostrare lo fa in maniera più evidenziata e radicale perché ha una vita doppiamente oppressa, come diceva mimma, siamo sfruttate fuori e dentro casa.

Quando è sceso un poliziotto a dirci che all'interno del palazzo non c'era nessuno disponibile ad un incontro, ci siamo messe in cordone davanti ai poliziotti e abbiamo cominciato a spingere protestando fortemente irremovibili a non mollare fino a quando non avremmo ottenuto un incontro ufficiale. Ci sono stati alcuni tafferugli, un poliziotto ci ha minacciate di denuncia e di arresto se non ci fossimo spostate ma noi non abbiamo desistito.

Se non ci fosse stata quella determinazione non avremmo ottenuto alla fine l'incontro successivo come poi ci è stato dato, ma qualora non dovessero mantenere la parola torneremo alla carica.

Io in quanto studentessa non ho mai aderito a una lotta sindacale, ma solo a quelle studentesche, però mi rendo conto che la partecipazione a queste lotte e la necessità di costruire una rete di donne è da ribadire perché le donne se in passato o anche adesso sono ancora precarie, noi studentesse in futuro non troveremo nulla. Io sono disoccupata e non so se troverò mai lavoro e cosa sarà della mia vita.

La partecipazione alla lotta delle ragazze ci deve essere, mi voglio impegnare per avvicinare più ragazze perché ci stanno attaccando tutte, anche noi vedi per esempio l'ambito dell'università: non abbiamo opportunità, il fatto che tolgono il valore legale alla laurea e che classificheranno gli atenei in quelli di serie A e quelli di serie B significa che troveranno lavoro solo le donne borghesi mentre le ragazze proletarie resteranno fuori, le giovani devono essere presenti in uno sciopero delle donne.

Infine sul fatto che anche nella famiglie persiste il maschilismo, il ruolo del padre predominante che condiziona anche la mentalità delle ragazze: vedo mie coetanee maschiliste come gli uomini, e questo è un fattore da tener conto perché significa che c'è una visione maschilista accesa, quindi è compito delle donne e delle compagne modificare quest'aspetto perché se non partiamo da noi stesse l'uomo non può cambiare il suo modo di pensare e di agire.

"...IL RIFORMISMO È' INCOMPATIBILE CON LA SOLUZIONE DELL'INTERA CONDIZIONE DELLE DONNE, IN QUESTO SENSO DICIAMO "TUTTA LA VITA DEVE CAMBIARE..."

Margherita Mfpr Taranto

Sono molto contenta che siamo venute da Taranto, due anni fa ci fu il contrario una delegazione di Palermo venne nella nostra città. Dagli interventi che abbiamo ascoltato viene fuori la necessità di elevare la nostra lotta e farla più generale, in questo senso questa assemblea è molto importante così come la manifestazione fatta a Palermo in un situazione in cui onestamente a livello nazionale quest'anno purtroppo non c'è stato granché, penso che uno dei motivi stia anche nel fatto che siamo vicino alle elezioni e di conseguenza tutta una serie di femministe borghesi e piccolo -borghesi che in genere non fanno molto durante l'anno ma l'8 marzo si muovono sono invece affaccendate quest'anno in ben altre faccende nel preparare le elezioni e al massimo a fare tutta una battaglia interna per raggiungere l'obiettivo del 50% nelle liste elettorali e il 50% in parlamento.

La distanza abissale che c'è da questa linea è evidente nelle cose che noi facciamo ogni giorno, non solo l'8 marzo che invece si carica delle lotte quotidiane segnando un momento di sintesi e di nuovo avvio della mobilitazione. In questo senso vogliamo riportare questa assemblea, gli interventi di oggi anche a livello nazionale ad altre realtà di donne, lavoratrici, disoccupate ecc in lotta con cui vogliamo rafforzare i contatti.

Noi abbiamo dedicato questo 8 marzo a due questioni, una a livello internazionale alle donne dell'India perché il 28 febbraio c'è stato un grandioso sciopero in India contro le condizioni di assoluto schiavismo, pesante attacco alle condizioni di lavoro, al salario, l'India sta diventando il luogo dove si impiantano le più grandi come in parte la Cina multinazionali, le più moderne, le più avanzate che però sfruttano pesantemente gli operai e ancora di più le donne e perfino i bambini. In tutte le immagini dello sciopero si vedono marea di donne, di queste donne noi abbiamo già raccontato, parlato ma è solo un decimo di quello che queste donne subiscono in termini di oppressione familiare, patriarcale, di classe, di casta, feudale... nonostante questo e anzi in un certo senso per questo il 28 febbraio sembrava lo sciopero delle donne in India in una situazione in cui queste donne sono le protagoniste, il cuore della guerra di popolo che viene portata avanti in India.

L'altra questione alla quale abbiamo fatto riferimento in questo 8 marzo a Taranto, ma anche a Palermo ecc è quella delle donne del movimento No Tav, alcune di noi sono state in Val di Susa il 25 febbraio e oltre a vederle, sentirle, ne abbiamo conosciuto alcune direttamente. In questa fase è come se le donne in questo movimento esprimono una carica, e come se stessero facendo, noi diciamo, una guerra popolare senz'armi, però una guerra popolare, di lunga durata in cui da un lato c'è uno Stato totalmente incivile, che punta solo agli affari e al profitto, che non si cura affatto della vita di quel popolo e dall'altro c'è questa forza, pensiamo alle donne anziane che non è che hanno fatto chissà quali lotte femministe ma che sono andate a tagliare le reti, le abbiamo viste in alcune immagini in tv, pensiamo alle due donne arrestate qualche mese fa unicamente perché dicono che la Tav è ingiusta, inutile, perché spendere tutti questi miliardi quando i nostri figli invece spesso sono costretti a frequentare scuole poco sicure, ancora ricordiamo la tragica morte di un giovane studente a Torino schiacciato dalle macerie a seguito del crollo del tetto di un'aula, queste donne non erano rivoluzionarie ma donne normali, ora non sono più in carcere ma sono ritornate in prima linea nella lotta, pensiamo ad Emanuela la compagna di Luca Abbà che ha avuto la forza e il coraggio di ritornare in valle dopo essere accorsa in ospedale dal suo compagno gravissimo, ecco queste donne si mettersero bene in testa Stato, governo, polizia non le sfianchi mai, non riesci a fermarle, sono donne che non mollano come le proletarie di Palermo che si scontrano con la polizia, che da anni fanno manifestazioni e lotte, come non sfianchi mai le donne proletarie in lotta a Taranto e così via...

In un certo senso c'è qualcosa che accomuna la Val Susa e le donne in India anche se sono così distanti, una sorta di guerra popolare che si sta facendo, questo Stato, questo sistema ci dichiara guerra ogni giorno, ci fa violenza ogni giorno in tutti i modi sia per il lavoro, sia per le condizioni di vita, sia psicologiche, sia in famiglia ecc, bene a questa guerra che è barbara, che vuole portarci ad un moderno medioevo, noi rispondiamo con una guerra che in India è già necessariamente con le armi perché dalla parte del governo

usano le armi, sparano, in Val Susa è senz'armi però è con la stessa logica in cui o vincono loro o vinciamo noi e noi dobbiamo per forza vincere perché siamo nel giusto, perché è come se siamo portatrici di una nuova civiltà, di una nuova umanità, e quindi per forza dobbiamo vincere, costi quel che costi.

In questo noi pensiamo che le donne hanno un ruolo straordinario, hanno una doppia ragione, una doppia determinazione, una doppia ribellione portano nelle lotte, ciò nasce da una condizione specifica, se io sono doppiamente sfruttata, come si diceva prima, sul lavoro e in casa, se oltre ad essere sfruttata devo essere discriminata, devo rispondere alle molestie sessuali, alle pressioni, devo subire in famiglia " il nemico ha le chiavi di casa" dice uno slogan, se la stessa dignità delle donne viene messa in discussione e ciò non solo quando c'era Berlusconi che certamente l'ha fatta propria sporca e in modo osceno, l'attacco alla nostra dignità è fatto non solo di parole ma anche di impedire che le donne possano avere diritti; dignità significa che le donne devono poter scegliere per esempio di abortire, che devono poter camminare tranquille in strada, che la famiglia non sia un luogo di oppressione dove la donna è incatenata solo ad un ruolo di moglie, di madre, di serva e se decide di ribellarsi rischia anche di essere uccisa.

Dalla condizione che è ogni giorno fatta di tanti aspetti che si uniscono nasce il fatto che in una lotta, in una assemblea quando ci sono le donne è diverso, porto un esempio a Taranto spesso organizzo delle assemblee o iniziative in cui ci sono presenti solo lavoratori uomini, la diversità sta nel fatto che possono passare anche mesi in cui li conosci ma vedi che di questi lavoratori magari sai tutto della loro condizione di lavoro, te la spiegano anche bene (vedi gli operai dell'Ilva), ma non sai nulla del resto, della loro vita fuori dal lavoro se non in termini più generali, fai invece un'assemblea di donne ed è completamente diverso.

C'era una compagna dirigente del Nepal, la Parvati, che quando era una rivoluzionaria scrisse che le donne "sono le masse", nel senso che le donne portano una condizione, una ricchezza generale, è come se portassero pezzi di masse quando parliamo, lottiamo, di tutta la realtà che c'è nella popolazione perché portano non solo il lavoro ma anche la famiglia, la questione dei servizi sociali, la condizione culturale, la condizione di oppressione.

A Taranto nella lotta delle disoccupate, la partecipazione alla lotta cambiava anche la situazione nelle famiglie o in meglio o in peggio, ci sono state per esempio alcune donne che si sono separate, perché le donne quella lotta la riportano dentro la famiglia e lottano anche dentro la famiglia se vengono osteggiate o al contrario riescono poi a coinvolgere altri familiari a quella lotta.

E' necessario quindi rendere visibile questa forza che è generale e mette in discussione tutta la condizione.

Le stesse statistiche borghesi, e ce ne sono diverse, mettono in luce i vari aspetti di attacco alla condizioni delle donne nel nostro paese anche in settori non proprio bassi, le disparità sul lavoro, in termini di salario, il crescente numero di donne (il 40%) che lasciano il lavoro dopo il primo figlio o per badare ai genitori anziani ecc. Nello stesso tempo stanno aumentando in un modo impressionante, non abbiamo veramente più parole, le violenze e uccisioni delle donne, è sempre un caso di gelosia, di pazzia ecc? sappiamo che non è così.

Abbiamo scritto in un opuscolo che "la violenza sulle donne non fa che proseguire la discriminazione, il doppio sfruttamento e oppressione di cui siamo vittime nella società

capitalista", più aumenta una condizione di ritorno all'indietro, di conquiste sociali che ora ci tolgono (art.18. cassa integrazione, appalti sempre più al ribasso...che in primis colpiranno le donne) più si alimenta e si diffonde un clima/humus reazionario, maschilista, sessista, fascista che crea il miglior terreno perché ci siano le violenze, le uccisioni che quasi diventano un fatto quasi banale, consono ad un tipo di società che vuole riportare le donne in un moderno medioevo. E' una sorta di violenza preventiva per evitare che le donne si ribellino.

Di recente il Manifesto portava in due paginoni tutti i nomi e brevi notizie delle donne che da gennaio 2012 sono state uccise, 42, fino a fin anno che succederà? Non possiamo che dire che purtroppo aumenteranno! Le varie misure di repressione e di controllo si ritorcono alla fine contro noi stesse, che facciamo torniamo all'apartheid, le zone rosa per le donne e le zone di un altro colore per gli uomini? Non c'è altra strada che quella di elevare la nostra ribellione che spesso nasce da ragioni legate magari ad una lotta sindacale ma che inevitabilmente si carica di tutto l'insieme della nostra condizione.

Quando diciamo "*Moderno medioevo doppia oppressione donne in lotta per la rivoluzione*" significa che per le donne a maggior ragione qualsiasi riforma, qualsiasi tentare di aggiustare è controproducente, vediamo per esempio la questione Fornero/ politiche di conciliazione per tenere insieme lavoro e famiglie, grazie! vuol dire che invece di 120 ore ce ne vorranno 150 per noi donne, vuol dire che le donne devono ridursi il lavoro ricorrendo al part time per esempio, vuol dire portare gli asili in fabbrica così la famiglia ce la portiamo in fabbrica, il riformismo è incompatibile con la soluzione dell'intera condizione delle donne, in questo senso diciamo "*tutta la vita deve*



cambiare".

Quando diciamo allora sciopero delle donne, pensiamo se riuscissimo a farlo! prendendo a prestito uno slogan dello sciopero degli immigrati "provate voi a stare un giorno senza le donne", pensiamo ad uno sciopero che parta soprattutto dai posti di lavoro ma che poi può investire anche i quartieri, può investire per esempio le donne organizzate a Napoli sulle discariche d&c. Una volta ho visto un film in cui improvvisamente sparivano tutte le donne badanti e i padroni erano disperati era come se tutto il sistema si bloccasse.

Lo sciopero delle donne non è solo uno sciopero sindacale, anche se chiaramente ha delle rivendicazioni, ma è come un sasso buttato in uno stagno anche verso i lavoratori, il movimento sindacale che su questo fa orecchi da mercante.

Noi da questa assemblea, da Palermo lanciamo pertanto l'appello, la proposta che l'8 marzo del 2013, che sarà un venerdì, ci sia lo sciopero delle donne.

E' chiaro che dobbiamo lavorare, significa creare una rete tra le realtà di lotta delle donne, lavoratrici, precarie, disoccupate, ma non solo anche le donne No Tav ecc, significa che ci dobbiamo spendere un po' di più, fare una specie di carovana, in alcune realtà dobbiamo andare direttamente a parlare, per esempio le operaie della Fiat o le disoccupate di Napoli, dobbiamo utilizzare tutti gli strumenti anche mediatici, informatici, che ci possono aiutare, fare una sorta di mappa del paese per individuare le presenze più significative di donne in lotta.

Pensiamo di poterci provare perché le condizioni ci sono ma sappiamo anche di avere contro parecchi, il governo, la Marcegaglia è scontato, la vera questione è costituita da altre dighe, da quelle che sembrano vicine a noi, la Camusso, gli stessi sindacati di base che sono sordi su questo aspetto e ostacolano, fanno boicottaggio anche al loro interno alle compagne, lavoratrici loro iscritte, dobbiamo quindi o lottare contro la Camusso per esempio, o smontare le posizioni per esempio le donne della Fiom che dicono che la Camusso non può firmare un giorno un accordo con il governo e poi un altro giorno gridare al megafono è ora che traggano le conseguenze.

E' possibile che l'8 marzo del 2013 sia uno sciopero a macchia di leopardo, che inizia da un polo dando l'esempio ma sarà certamente di rottura.

La seconda proposta che lanciamo da questa assemblea: in questi anni noi abbiamo fatto incontro con donne della Turchia, Nepal. Dovremmo ora vedere di organizzare un incontro con le donne dell'India perché loro hanno sicuramente da dire a noi in termini di esperienza di lotta ma anche noi a loro. In India per le donne è estremamente difficile per la condizione di tripla/quadrupla oppressione che subiscono, qui per noi è difficile anche gli "zuccherini", le "pallottole inzuccherate" che vengono date dalla borghesia al potere. Qui abbiamo coniugato una formula, che bisogna unire tutto il femminismo, tutta la ribellione vera con le lavoratrici, le proletarie e questo connubio è possibile solo in un'unità per cambiare tutto, la società e non solo per mettere Monti al posto di Berlusconi e poi trovarci peggio di prima o adesso con le elezioni imminenti cambiare un sindaco con un altro e poi non cambia nulla anzi peggiora. Questo lo possiamo portare come contributo di donne che lottano in un paese imperialista a livello internazionale.

W l'8 Marzo.

Donatella *mfpr* Palermo

Penso che le proposte fatte siano pienamente condivise dall'assemblea, sarà fatto pertanto un comunicato ufficiale che inizieremo a diffondere.

Concludiamo l'assemblea con la visione di un video che è stato prodotto dalle compagne *mfpr* "il viaggio del femminismo proletario rivoluzionario" che vuole dare il senso di ciò di cui parlava Margherita relativamente all'incontro con le donne indiane.

Le lotte che facciamo come proletarie, lavoratrici, precarie, disoccupate partono spesso da una questione lavorativa, di classe ma sempre si arricchiscono della questione di genere, l'aspetto proletario si unisce all'aspetto femminista in una lotta volta non al

compagna rivoluzionaria turca che dirigeva e guidava nel suo paese anche lotte per i diritti delle donne pesantemente oppresse in Turchia, che abbiamo incontrato proprio un 8 marzo di alcuni anni fa qui a Palermo con la quale vi è stato un importante scambio di esperienze di lotta e un significativo confronto. Rosa è stata uccisa insieme ad altri compagni in un agguato del governo fascista turco. Una compagna che aveva subito anche tanti anni di carcere, che ci ha detto di essere sempre forti raccontandoci le dure esperienze di lotta tra le montagne in Turchia, che quando è venuta qui ha voluto esaudire un desiderio, quello di rivedere il mare che appunto per la prigionia non vedeva da anni. Il sorriso di Rosa e la sua forza la portiamo sempre nel cuore, così la forza, il coraggio, la determinazione di tutte queste donne che hanno lottato e lottano sono una spinta e un incoraggiamento ad andare avanti nel nostro doppio cammino di lotta.

Palermo, 10 marzo 2012

8 Marzo a Palermo lavoratrici, precarie e giovani in corteo...

"La vostra repressione non ci fa paura, la lotta delle donne sarà sempre più dura" hanno gridato con forza lavoratrici, precarie e disoccupate organizzate nello Slai Cobas per il s.c., le compagne del movimento femminista proletario rivoluzionario, le giovani del Collettivo Anillo de Fuego alla polizia in assetto antisommossa schierata davanti il palazzo della Regione dove sono arrivate dopo avere attraversato in corteo le vie del centro storico.

Un corteo vivo e combattivo, diversi gli striscioni "Scateniamo la ribellione delle donne", "Governo Monti/Fornero la doppia lotta delle donne contro il vostro futuro nero" le lavoratrici, "Contro precarietà, sessismo, sfruttamento ribelliamoci" le giovani

Forte denuncia e lotta contro le politiche governative e padronali di attacco alla condizione di lavoro e di vita, contro ministri alla Fornero che si riempiono la bocca di "tutele" per le donne ma poi nei fatti il governo emana provvedimenti scellerati come quello sulle pensioni che colpisce doppiamente le donne, si prepara ad attaccare l'art.18 mentre taglia le risorse per i servizi sociali pubblici: le lavoratrici della scuola contro il peggioramento delle condizioni di lavoro, che prevedono secondo le ultime manovre dei governi, Berlusconi prima e in continuità Monti, perfino l'esubero, la mobilità coatta e la cassa integrazione



le lavoratrici del Policlinico contro le assurde condizioni in cui si lavora negli ospedali a fronte dei massicci tagli ai posti di lavoro e alle risorse nella sanità

le precarie delle Coop Sociali che ogni giorno lottano contro la possibile perdita del posto di lavoro e una condizione di precarietà e sfruttamento che spesso nei confronti delle donne è appesantita da maggiori ricatti fino a gravi casi di molestie sessuali

le disoccupate in lotta per un lavoro, sempre più un miraggio in una regione come la Sicilia in cui il tasso di disoccupazione è tra i più alti del paese e le donne quando trovano un lavoro, se lo trovano! sono costrette a subire nella maggior parte dei casi ipersfruttamento e iperprecarietà

le giovani contro la mancanza di futuro sempre più precario e privo di certezze lavorative.

Agli attacchi sul lavoro si sono però intrecciati anche tutti gli aspetti di oppressione che

riguardano la nostra condizione di genere, le discriminazioni e le molestie sul lavoro, le sempre più frequenti violenze dentro e fuori casa, l'attacco al diritto alla libertà di scelta in materia di maternità.

Tanti gli slogan ripetuti a gran voce ripetutamente

" la furia delle donne vogliamo scatenare, questo governo se ne deve andare"

" il posto di lavoro non si tocca lo difenderemo con la lotta"

"disoccupazione, precarietà e lutto pagherete caro pagherete tutto"

"contro governo e padroni 10, 100, 1000 rivoluzioni!"

"con le licenziate solidarietà, rifiutiamo la precarietà!"

"essere mamma non è reato, non può finire tutto con un bambino nato"

" violenza sul lavoro, violenza familiare, questa società dobbiamo cancellare"

"il nostro diritto di scelta non si tocca, lotta, lotta, lotta"...

Scese in strada e in lotta anche in piena solidarietà con tutte le lavoratrici, operaie licenziate o in cassa integrazione, con le donne immigrate che vivono condizioni di vera schiavitù.

Un pensiero particolare alle donne della Val Susa che anche in questo 8 marzo combattono contro il TAV, tra le bandiere rosse anche la bandiera NO TAV

Arrivate alla Regione il palazzo è stato preso "d'assedio" dalle tante donne che sin da subito hanno fronteggiato la polizia che con scudi e manganelli era schierata davanti al portone chiuso al loro arrivo.

E' stato chiesto con grande rabbia un incontro denunciando il marciume di politici e burocrati che ingrassano ogni giorno le loro ricchezze a discapito delle proletarie contro cui scaricano solo miseria, precarietà, disoccupazione, che in tempi elettorali "promettono", e come sono bravi!

in questo periodo in cui si avvicinano le elezioni del sindaco e company, ma poi alle parole non seguono mai fatti reali e concreti

Dinanzi all'atteggiamento di chiusura da parte del palazzo di interloquire con le lavoratrici gli animi si sono riscaldati, le donne strette in cordone hanno cominciato ad avanzare verso il portone, alcuni tafferugli con la polizia ma perseveranza delle donne nel voler ottenere di essere incontrate che hanno continuato a fare muro contro i poliziotti impedendo il passaggio degli

>impiegati e funzionari dall'interno, ad un certo punto un uomo in borghese che si è poi presentato come un ispettore di polizia ha intimato ai poliziotti di arrestare due lavoratrici, ne è seguito un parapiglia, le lavoratrici e le giovani hanno strappato le due donne dalle mani dei poliziotti e tutte insieme facendo ancora muro contro gli scudi dei poliziotti hanno cominciato

a gridare "vergogna, vergogna" "ma quale libertà ma che democrazia questo è uno stato di polizia". Nessun cedimento delle donne presenti che alla fine grazie a questa determinazione, forza e coraggio hanno ottenuto un incontro per la prossima settimana. Lavoratrici e giovani hanno concluso il presidio intonando con forza contro i poliziotti " la vostra repressione non ci fa paura, la lotta delle donne sara' sempre piu' dura!!!
Buon 8 marzo di lotta a tutte!!!

Dalle compagne di infoaut

Ancora una volta, nella giornata in cui è forte il ricordo di un incubo che è divenuto simbolo di emancipazione di quello che chiamano sesso debole, a Palermo si è deciso di scendere in piazza con un corteo. Donne e lavoratrici hanno attraversato le vie del centro,



decidendo di continuare a caratterizzare una giornata con un messaggio, semplice e potente : l'unica emancipazione è la rivolta.

La mente va alle donne della Val di Susa, che continuano a supportare e portare avanti la lotta contro l'alta velocità, alle 239 lavoratrici della Omsa che erano state messe in cassa integrazione ma che poi, grazie alla mobilitazione generale di migliaia di donne in tutta Italia, sono riuscite a far fare un passo indietro alla azienda, il pensiero va anche alle casse-integrate della Fiat, a tutte le donne sottopagate e

sfruttate, a tutte le donne che stanno facendo i conti con questa crisi.

Si parla, durante il corteo, anche di tutte quelle donne che continuano a subire violenze da una società che scivola sempre più verso un maschilismo sfrenato. Ma, soprattutto, si parla di quelle donne scese in corteo a fianco di altre donne che conoscono questo periodo buio, che cercano di emergere dal baratro della precarietà e che non temono la repressione, sanno cosa vogliono e non hanno paura di prenderselo.

Il corteo ha attraversato le vie del centro cittadino dirigendosi verso il Palazzo della Regione, unica controparte istituzionale rimasta nella città, città abbandonata allo sfacelo totale e con la poltrona del sindaco ancora vuota vista la fuga del fu sindaco Cammarata.

Le lavoratrici vogliono delle risposte, sono stanche della precarietà alla quale sono relegate e pretendono che le loro richieste non resti solo l'eco lontana di una lamentela, ma, cercando di forzare il cordone di forze dell'ordine vogliono entrare in quel palazzo, vogliono trovarsi faccia a faccia con chi, giorno dopo giorno, affossa sempre più quest'isola lasciandola alla mercè della crisi.

Le donne, le lavoratrici, le precarie e le disoccupate hanno le risposte e sanno che quel che chiedono si può ottenere solo con la lotta e senza la paura della repressione.

Sul piano internazionale questo 8 marzo lo abbiamo dedicato alle migliaia di donne indiane protagoniste nella lotta rivoluzionaria contro oppressione di classe, di genere, e feudale, cuore nella guerra di popolo che avanza in India

8 Marzo 2012

Le donne comuniste maoiste in India stanno indicando la strada a tutte le donne

per trasformare il doppio sfruttamento e oppressione in

Rivoluzione



Millioni di donne indiane sono protagoniste e cuore della Guerra Popolare, combattendo su due fronti: dalla prospettiva di classe e dalla prospettiva di genere. La natura dell'oppressione di classe e sessuale delle donne è di lunga durata, ecco perchè la Guerra Popolare di lunga durata è il metodo usato dalla parte più oppressa della società per combattere contro le forze di stato più forti; mentre conducono questa lotta, le donne mettono in atto sul campo una trasformazione continua delle idee, della cultura, del sistema familiare, di ogni aspetto di questa società.

Le donne dell'India parlano anche alle donne del nostro paese, per dire che la strada contro il moderno medioevo, fatto di peggioramenti alle condizioni di vita e di lavoro, di uccisioni e violenze sessuali, di cultura maschilista, di attacchi alla dignità delle donne, è la ribellione, l'organizzazione, per la rivoluzione, perchè tutta la vita deve cambiare.

Movimento Femminista Proletario Rivoluzionario

mfpr@libero.it